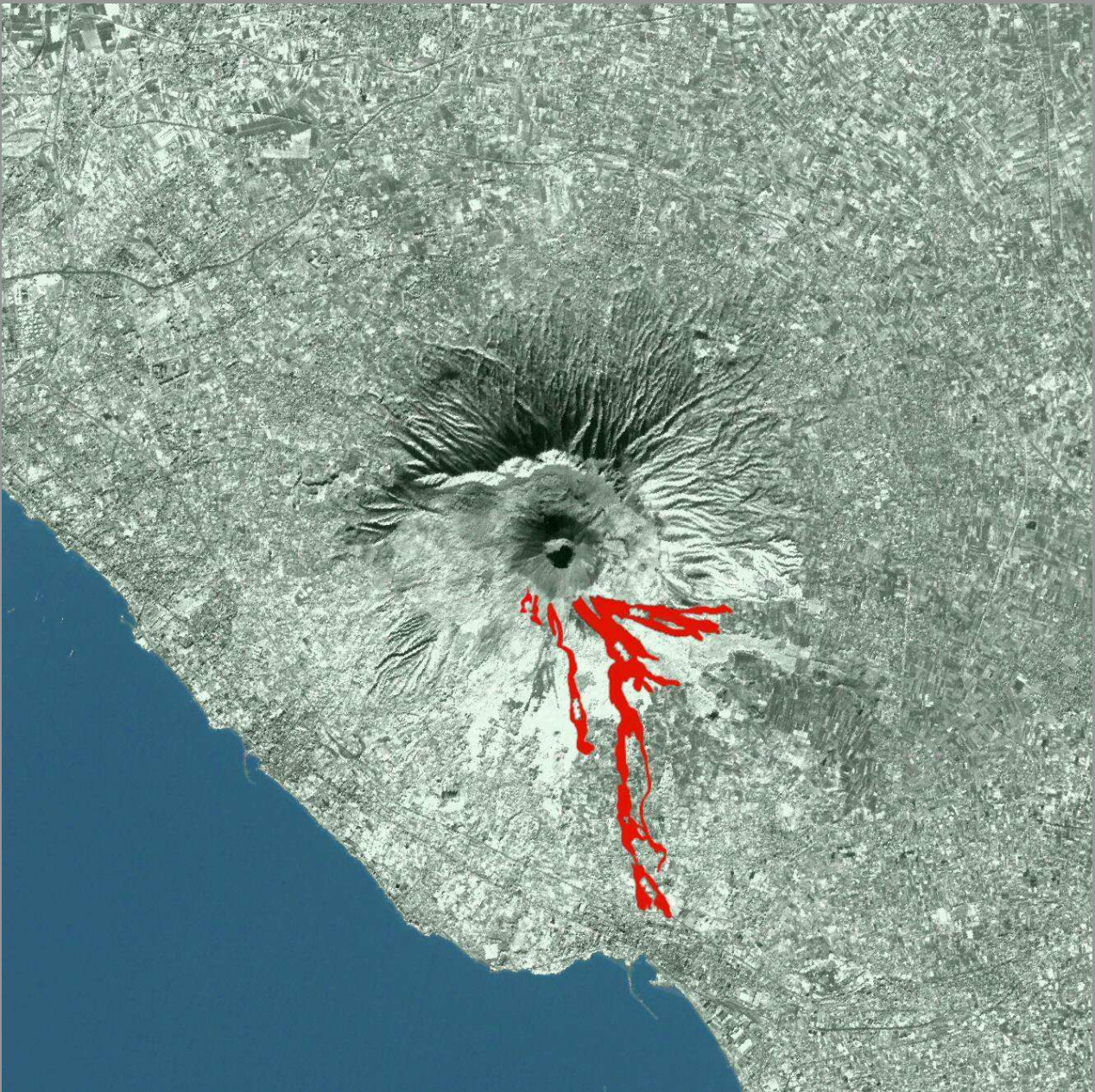


LA TOPOGRAFIA VESUVIANA e L'ERUZIONE DEL 1906

Di **Aniello Langella**



Nel '900 dobbiamo certamente annoverare e rimarcare l'evento eruttivo del 1906. Fu sicuramente nel secolo il fenomeno più forte. Tra il 4 e il 7 aprile di quell'anno si verificarono enormi spaccature in alto intorno alla quota 750.

Dell'evento abbiamo una cronaca d'eccezione, scritta dal Mercalli, il quale divide il fenomeno in tre fasi principali.

Nella prima fase, iniziò il 4 aprile, con una frattura sul fianco sud del cratere e con conseguente colata lavica. Questo moneto coincise con l'esordio del fenomeno. Due giorni dopo si aprirono altre fratture a livelli altimetrici più bassi intorno ai 660 metri. Da queste fratture si generarono flussi lavici che si diressero verso Boscotrecase e verso il cimitero di Torre Annunziata dove si arrestarono a circa 10 metri. Tra il 5 e il 6 sulle città di Ottaviano e San Giuseppe Vesuviano piovvero proiettili vulcanici e prodotti cineritici che raggiunsero spessori di circa 1,25 metri. Tutta la regione venne interessata dalla pioggia di piroclastici che invasero, strade, piazze e si depositarono su molti edifici che sotto il peso crescente subirono danni ingenti. Proprio a causa di questi insoliti carichi, si verificò il crollo della volta della Parrocchia di San Giuseppe Vesuviano causando la morte di oltre 100 persone.

La seconda fase, quella che venne definita culminante, durò circa 18 ore e fu caratterizzata da un'attività prevalentemente gassosa. Dal fianco del Vesuvio si generò una vera e propria fontana di lava di elevata energia che raggiunse i 600 metri di altezza.

Nella terza fase che si annunciò intorno al 12 e durò dal 13 al 14 aprile. In questi giorni la pioggia di cenere e di prodotti di caduta fu molto forte. Sui fianchi del Vesuvio e sulle città si accumularono tonnellate di prodotti vulcanici. Contemporaneamente la presenza di piogge da condensazione generò grandi colate fangose che si diressero verso Ottaviano travolgendo casolari ed entrando nel centro della città. Al termine dell'eruzione il cono del Vesuvio si era abbassato di circa 100 metri.

Le bocche principali si aprirono in località Piazzale a circa 733 metri in un ampio bacino che presto guadagnò il pendio verso sud est in direzione Boscotrecase.

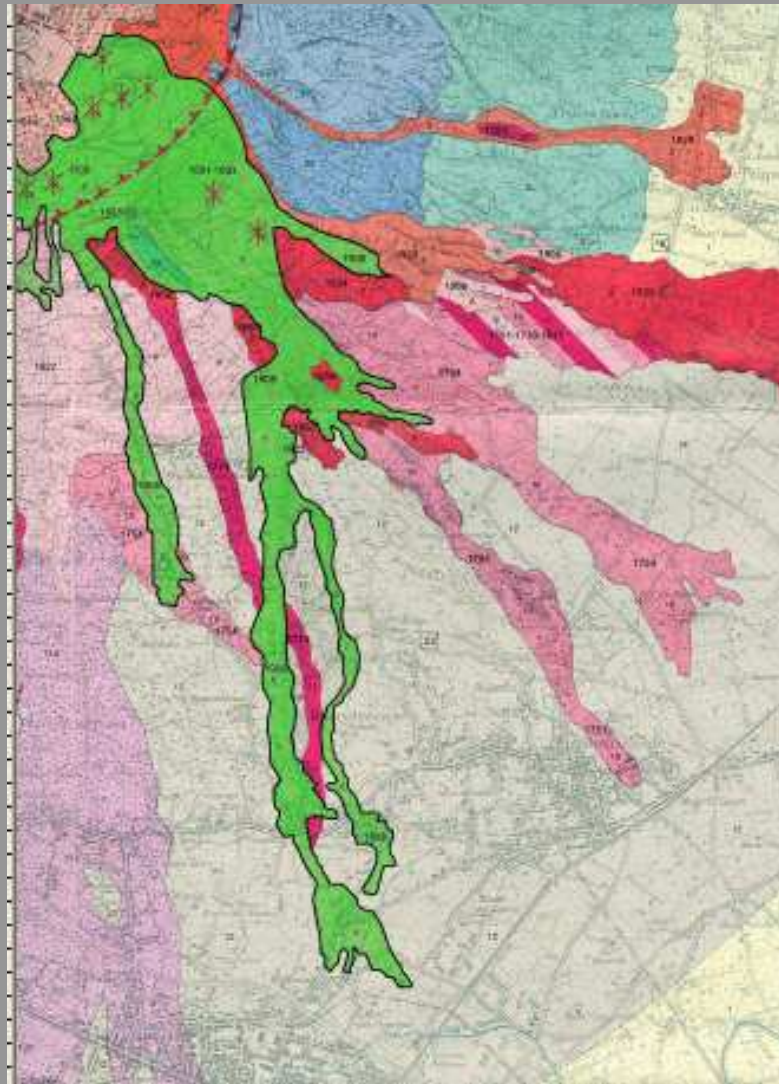
Possiamo in sintesi individuare tre rami principali che scesero attraverso naturali pendii. Il ramo sud dopo circa 300 metri si arrestò presso la Località Magliolo a ridosso del fianco sud del 1822

Il ramo centrale e nord generati dalle bocche in Località Cagnoletto scesero rapidamente verso sud est in direzione dei paesi a valle. La larga colata lavica alla sua origine generò un fronte di circa 500 metri e si diresse verso la Località Magliolo sul versante nord del 1822.

Il ramo più nord si arrestò davanti al Pennino del Mercante e si spaccò in un ramo centrale che scende verso Boscotrecase dividendosi in due lunghi corsi.

Il corso nord si diresse verso la Località Campanariello posta a quota 185 , poi verso la Località Cinque Vie posta a quota 140. Un altro sottile ramo passò nei pressi della Località Masseria del Carceriere situata a quota 276, quindi lambì il cimitero di Boscoreale e poi lentamente si diresse verso Torre Annunziata.

Nella cartina che segue il corso lavico del 1906 in relazione alle altre colate sul versante est del Vesuvio.



Tratta e modificata da "Quaderni de - La ricerca scientifica- ". CNR 1987



©